

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6302

9

MILANO

9

GONZALVO

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

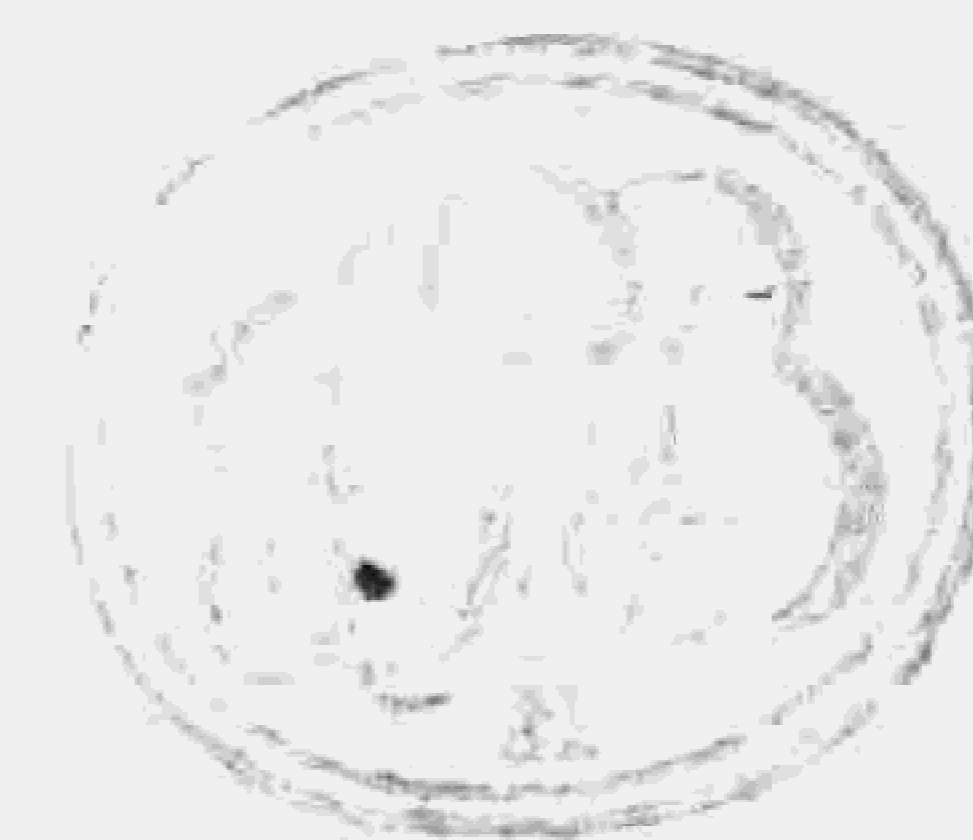
NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1825-26

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M:DCCC.XXV



PERSONAGGI

FERDINANDO I. Re di Castiglia
Signor Claudio Bonoldi.

CIMENE, Nobile Donzella,
Signora Serafina Gai.

DIEGO, Padre di Gonzalvo,
Signor Pio Botticelli.

GONZALVO, Generale delle armi,
Signora Carolina Bassi-Manna.

SANCIO, Capitano delle Guardie Reali,
Signor Giovanni Boccaccio.

ELVIRA, confidente di Cimene,
Signora Marietta Sacchi.

Cavalieri

Dame

Donzelle

Guardie

Soldati

Popolo

Prigionieri africani.

La Scena è in Siviglia

Musica del Signor Maestro ANTONIO SAPIENZA

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Editore e proprietario della Musica

SIGNOR GIOVANNI RICORDI

Maestro al Cembalo

SIGNOR VINCENZO LAVIGNA

Primo Violino, Capo d' Orchestra

SIGNOR ALESSANDRO ROLLA

Direttore del Coro

SIGNOR ANTONIO BRUSCHETTI

Direttrice del Vestiario

SIGNORA ANTONIA BINAGHI

Macchinista

SIGNORI FRATELLI PAVESI

Attrezzista

SIGNOR ERMENEGILDO BOLLA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala regia.

DIEGO, Cavalieri, Soldati,

Coro.

De' nemici il furore e l'orgoglio
Or da forti corriamo a punir,
Pria che giunga l'annunzio a quel soglio
Che dobbiamo salvare, o perir.

Die. Sia sorpreso, miei fidi, chi audace
Sdegna pace - e ci reca aspra guerra;
Cada esangue, mordendo la terra,
Chi sorprenderci insano tentò.

Coro Della patria se stringe il periglio,
E il Sovrano a difenderla invita,
In più bella occasione la vita
Chi gli è figlio - impiegar mai non può.

Die. Ite, vigili, al porto; ivi disposte
Sien le schiere ed ascose
Dove più s'erge la sinistra sponda.

De' Mori si confonda
 Il temerario eccesso. Dagli agguati,
 All'improvviso squillo delle trombe,
 Esca ciascun che apprezza e patria e gloria:
 Pera il nemico ove sperò vittoria.

Coro De' nemici il furore e l'orgoglio
 Or da forti corriamo a punir,
 Pria che giunga l'annunzio a quel soglio
 Che dobbiamo salvare, o perir.
 (*il seguito si ritira*)

SCENA SECONDA

DIEGO

Ah! se Gonzalvo, il caro figlio, il mio
 Vendicator, non lungi
 Fosse dal padre suo, nuovo portento
 Da quel temuto acciar vedria Castiglia:
 O, delle alme ben nate,
 Onor sempre tiranno! io t'appagai;
 A te sacrificai
 Di Gonzalvo la pace, e d'una sposa
 Quell'alma generosa
 Privai per tua cagion. Misero figlio!
 Ah! chi sa quale affanno
 Or ti lacera il seno!... Onor tiranno! (*parte*)

SCENA TERZA

*Dame, in atto mesto, rivolte verso l'appartamento
 da cui comparirà CIMENE.*

Coro Ne' cupi suoi pensieri,
 Misera! a noi sen vien;
 Colmo d'affanno ha il sen,
 Di pianto, il ciglio.

(*CIMENE si avvanza a passi lenti, col capo inchinato sul petto; siede piangendo, indi si alza agitata, e fra sè stessa dice*)

(*Amore...onor...vendetta....
 Che mai da me bramate?
 Ahi! dal pugnar cessate
 In questo oppresso cor.*)

(*dopo qualche pausa*)

Come! trafitto al suolo
 Il genitor cadea,
 Ed ami, o figlia rea,
 Chi uccise il genitor?

Coro (Contrastano in quel petto
 Onor, vendetta, amor.)

Cim. (Cara e terribil ombra,
 Placata alfin sarai.
 Debol mio core, omai
 Armati di furor.)

Coro Per poco almen disgombra
 L'eccesso del dolor.

SCENA QUARTA

FERDINANDO, SANCIO, Cavalieri, Guardie.
I Precedenti.

Fer. **T**roppo, Cimene, troppo
Nutri la tua sciagura.
Io di te presi cura
Dal dì che il padre tuo cadde svenato.
D'una mia figlia il fato
Privo mi volle, e il mio paterno affetto
Riposi in te.

Cim. Signore;
Molto per me facesti: il ciel pietoso
Mercè ti renda.... Ma vendetta io chiedo,
E la vendetta mia finor non vedo.

Fer. Sai pur che il padre tuo di quella pugna,
Che a morte il trasse, fu cagion.

Cim. M'è noto,
Come è noto a ciascun ch'io fui sua figlia.

Fer. Di me, della Castiglia
Ei si faceva sostegno....
Ma Gonzalvo, o Cimene, è caro al Regno.
Per l'assenza del Duce
Geme ciascun, le schiere
Parlano in suo favore.....

Cim. Ah!

Fer. Ti promisi
Giustizia, e tu l'avrai.
Ma Gonzalvo, lo sai, s'asconde a noi.

Cim. Oh lentezza crudele
Che la mia fiera angoscia anche più irrita!

Fer. Vanne: dal tempo ella sarà addolcita.
(Cimene parte piangendo)

SCENA QUINTA

FERDINANDO, SANCIO, e seguito.

Fer. **S**venturata Cimene!
Ah! di quel cor le pene
Alleviar potessi!

San. Un'alma grande
Tu racchiudi nel sen. Gemi, lo vedo,
Di Cimene al destino:
Di Gormas l'uccisore in un ti spiace
In Gonzalvo punir. Ma tu...perdona...
Quasi avverso a Cimene...

Fer. Io le promisi
Giustizia, e serberò la regia fede;
Ma il sangue d'un eroe?... Troppo si chiede.
Versar dovrei quel sangue
Che mi difese il trono?
No, sì crudel non sono:
Parla il dovere in me.

Coro Sempre virtù sì bella
Regna, Fernando, in te.

Fer. Una real corona
Di sè maggior si rende,
Quando con lei risplende
Mauganima pietà.

Coro Sempre virtù sì bella
In te regnar dovrà. (*parte Ferdinando col seguito*)

SCENA SESTA

SANCIO solo

Abborrito rival, qualche speranza
Benchè m'arrechì in seno
Il fallo tuo, non meno
T'odia il mio cor. La bella,
L'adorata Cimene,
Per te sprezzò la fiamma
Che per lunga stagion m'ange e divora....
Ma, chi sa? di punirti è tempo ancora. (*parte*)

SCENA SETTIMA

GONZALVO, avvolto nel suo mantello, si avvanza, va guardando verso l'appartamento di CIMENE, e dice:

La rivedrò.... Riedo alla fin.....
Che tenti,
(*in atto di entrare nell'appartamento*)
Mio core audace?.... Rivederla! e come!
Forse non la rendesti
Del tuo cieco furore
Vittima sventurata?
Oh padre! Oh sorte ingrata!

Oh Gonzalvo infelice?
Che più sperar, che più bramar ti lice?
D'intorno rimira:

Osserva che tutto
Il lutto qui spira,
Qui ha sede il dolor.

A note funeste
Su queste - atre mura,
Orrenda sciagura
Scolpì 'l suo furor.

Lasciatemi: invano
Sedurmi sperate,
Fuggite, sgombrate,
Lusinghe d'Amor.

Or che farò?... Son quelle
Le soglie del mio Bene....
Esci, amata Cimene,
Adorabil nemica; il sangue mio
Vengo ad offrirti io stesso. Vieni: è giusto
Quel desir di vendetta
Che sospira il tuo cor, vieni, t'affretta.
Alcun s'avvanza.... Parmi... Oh stelle è dessa ...
(*in atto d'andare incontro a Cimene*)
Quale improvviso foco!.... (*fermandosi*)
Ah! non ho cor.... Mi celerò per poco.
(*si ritira*)

SCENA OTTAVA

CIMENE ed ELVIRA

Elv. Che ascolto! Ancor ti è caro
Quel crudo vincitore?

Cim. Elvira, ah! mai
Tanto non l'adorai.
Promesso alla mia fè dal padre un giorno,
L'istante io sospirava
D'unirmi in sacro nodo. Un fier destino
Ci divide per sempre!
Gonzalvo odiar dovrei, lo so; ma tanto
La mia sorte è funesta,
Che la speme perdei, l'amor mi resta.

Elv. Dunque perdoni al fabbro
Delle sventure tue?

Cim. Pensarlo puoi?
Io perdonar del padre all'uccisore!
A dispetto d'amore,
Servirò la mia gloria.
Più Gonzalvo mi è caro,
Più nuocerli saprò. La mia domando
Nel voler la sua morte
Pera Gonzalvo, pera; onor lo brama:
Soddisfarlo io prometto.

(*Cimene nel pronunziare queste ultime parole si sarà avvicinata al luogo dov'è Gonzalvo, in modo che dal medesimo vengano ascoltate; allo scoprirsi di lui, Elvira parte.*)

SCENA NONA

GONZALVO e CIMENE

Gonz. Ferma. Dell'odio tuo mira l'oggetto.

Cim. (Dove sono ... Oimè! Chi vedo!...)

Gonz. Idol mio, la morte io chiedo.

Cim. (Come palpita . . . il mio cor!)

Gonz. Vuoi vendetta? . . . eccoti il
Deh! ferisci

Cim. Empio! mi lascia . . .

Gonz. Per pietade

Cim. (Estrema ambascia!)

Gonz. Sia placato il genitor.
Chè t'arresta?

Cim. Sciagurato!

Dove mai ti guida il fato?

Va t'invola al mio furor.

Gonz. Troppo giusto è il tuo
(*prostrandosi a Cimene e presentandole la spada*)

Ah! se versi il sangue mio,
Fia per me propizia sorte;
Più crudele della morte
L'odio tuo per me si fa.

Cim. (A que' detti, al suo dolore,
Mi confondo, son perplessa . . .
Chi sostien quest'alma oppressa?
Chi soccorso, oh ciel! mi da?)

Gonz. Non rispondi?

Cim.

Taci indegno!

Gonz.

Bello ancora è in te lo sdegno.

Cim.

(L'ira mia languendo va.)

a 2

(A qual fiero e crudo stato,
Empia sorte, mi condanni!
Son per me gli astri tiranni:
Spero invan trovar pietà.)

(Cimene parte)

SCENA DECIMA

GONZALVO

Con qual possanza, onore,
Fe' soggetto il mio core!
Quanto potea farmi felice, quanto
Erami caro al mondo,
La dolce speme d'un soave nodo,
Tutto io perdo per sempre;
Cimene or m'è rapita!
Si risolva una volta: usciam di vita.
(In atto di partire vede giungere il padre)

SCENA UNDECIMA

DIEGO in armatura, Cavalieri, GONZALVO

Die. Scende la notte; andiam: l'ora si appressa.
Alla patria ed al trono
Pria si serva. Perdono
Quindi imploriam pel figlio mio . . .

Gonz.

Nol voglio:

In odio a me saria.

*Die.*Figlio, tu qui! . . . La vita o ciel! non sai
A qual cimento esponi?*Gonz.*

Io vita abborro.

*Die.*Di mia vecchiezza oh degno
Sempre caro sostegno!
Vieni al mio seno. Io solo
Il viver ti donai,
Tu l'onor mi rendesti*Gonz.*

Io . . . feci assai.

Addio . . . Perche m'arresti?

Deh! lasciami morir.

*Die.*Figlio, che mai dicesti?
Tant'osi proferir!*Gonz.*Perduta ogni speranza,
Non reggo al mio martir.*Die.*No, da sperar ti avanza,
Dà tregua al tuo martir.
Se poi di morte hai brama
Sia degna almen tua morte;
Parli di te la fama
Come parlò finor.
Esci da queste porte
Imita il Genitor.*Gonz.*Ti spiega o Genitor.
Qual morte!*Die.*Gloriosa
Degna del tuo valor.

(improvviso suono di trombe)

Odi; vieni, la patria è in periglio;
 A salvarla ti schiudo la strada,
 Sei mio figlio si vada a pugnar.

Gonz. Giusto ciel, che mai sento, si vada;
 A salvarla m'addita la strada,
 Son tuo figlio si vada a pugnar.
 (partono)

SCENA DUODECIMA

Peristilio della Reggia.

Notte.

Il popolo, nel massimo disordine, ingombra la Scena.

Coro Ah! si fugga

Parte del Coro Si fugga

Tutto il Coro Chi aita,
 Chi soccorso ci viene a recar?

Parte del Coro

Ciel pietoso, uno scampo ci addita.

Tutto il Coro

Dove asilo e salvezza trovar!

SCENA DECIMATERZA

SANCIO, guardie, i Precedenti

San. Qual tumulto! che avvenne? parlate'...

Parte del Coro

Oh sventura!... il nemico... sull'onda...

Tutto il Coro

D'atra morte l'orror ne circonda...

San. Su, miei fidi, la Reggia a salvar. (parte
 colle guardie)

SCENA DECIMAQUARTA

Ferdinando, Donne, Grandi, guardie, popolo.

Il Peristilio rimane illuminato da molte faci.

Donne Oh ciel! signor! t'arresta...

Deh! torci i passi tuoi (strepito
 d'armi in distanza che va poi diminuendo)

Coro generale

Salva te stesso, e noi

Fer. Figli! per voi pavento

In sì fatal cimento . . .

Seguitemi: la Reggia

D'asilo a voi sarà.

Coro generale

Oh numi! in tal momento

Del Re, di noi pietà. (*mentre ognuno è per entrare nella Reggia, si sentono alcune voci in distanza, che gridano*)

Vittoria!

Fer. Oh ciel! (*voce come sopra*)
Vittoria!

SCENA DECIMAQUINTA

SANCIO, guardie. *I Precedenti.*

San. Salva è la patria... O gloria,
Che paragon non ha!

Fer.eCoro Chi mai dal fier periglio?...

San. Rasserenate il ciglio. (*al popolo*)

Signor, m'ascolta. Appena

Colle mie guardie io corsi

Per difender la Reggia, vi trovai

L'armi tue vincitrici,

Che fur contra i nemici

Da incognito Guerrier guidate in pria,

Che degli ordini tuoi

Si disse esecutor....

Fer. Cielo pietoso!

San. Col favor della notte,
Colà nel porto eran discesi i Mori.
Squilla l'amica tromba,

E di grida in un tratto il Ciel rimbomba.
Sorpresi i tuoi nemici da quel prode,
Fuggono in parte al mar; cadono molti
Esangui sulla riva; altri, tra i lacci,
Al tuo piè qui vedrai.....

Fer. Ma il mio liberator chi fia?

San. Nol sai?

Fer. L'ignoro.

San. Tu!...

SCENA DECIMASESTA

CIMENE, ELVIRA. *I Precedenti.*

Cim. Concedi

Che di Cimene il core..... (*a Ferdinando*)

San. Vedilo: già s'appressa il vincitore. (*tutti vanno ad incontrare Gonzalvo*)

SCENA DECIMASETTIMA

GONZALVO *colla visiera calata*; DIEGO, Cavalieri,
soldati. I Precedenti.

Coro Vieni, guerriero invitto,
Gloria del suol natio,
Nostro liberator.

Fer. T'avanza o forte, o mio
Pietoso difensor. (*Gonzalvo nel veder Cimene al fianco del Re non osa avvicinarsi*)

Gon. e Die. (A quell'aspetto, oh dio!

Già langue il ^{mio} suo valor.)

Fer. Chi sei? discopri il volto.

Cim. (Perchè mi balza il cor?)

Die. a Gon. Vieni: al tuo piè lo guida

poi *al Re* Il mio paterno amor.

Fer. a Die. Che dici?

Cim. (Ciel! che ascolto!)

Fer., Cim. (Fia desso!)

Die. a Gonz. In lui t' affida. (*Gonzalvo*
si alza la visiera)

Fer. e Cor. Gonzalvo!

Gonz. Io stesso. (*si prostra al Re*)

Cim. (Oh sorte!)

Fer. Ah! sorgi... E qual mercede?....

Gonz. Fernando, eccoti al piede
Il ferro, e il vincitor. (*depone la*
spada)

Vengo alle mie ritorte: (*a Cimene*)

Fia pago il tuo rigor.

a quattro

Fer. (Ah! di me stesso incerto
A tal sorpresa io sono...)

Accetta il mio perdono, (*a Gonz.*
Sgombra - da te il dolor.

Cim. (Ah! di me stessa incerta
A tal sorpresa io sono....
Oltraggia un tal perdono
L'ombra - del genitor)

Gonz. Il mio fallir non merta
Tanta pietà - nel trono. (*al Re*)
La morte - io chiedo in dono (*a Cim.*)
Ma non odiarmi ancor.

Die. Il tuo fallir non merta
Severità - nel trono:
La sorte - a te fa dono
Di tutto il suo favor.

SCENA DECIMAOTTAVA

Dal fondo del peristilio vengono strascinati i prigionieri Mori in catene. I Precedenti.

Coro generale verso FERDINANDO

Godi, esulta: i rei nemici
Fra tuoi lacci omai rimira.
Or del Ciel placata è l'ira,
Ogni affanno terminò.

Fer. e Die. Ah! quest' alma alfin respira;
Ogni duol per noi cessò.

Cim. e Gon. (Ah! quest' alma ognor delira
Dallo stral che la piegò.)

Cor. gen. Or del Ciel placata è l'ira,
Ogni affanno terminò.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala regia come nel primo Atto

FERDINANDO, *seduto e pensieroso*; DIEGO, SANCIO,
alcuni Cavalieri.

San. e Coro È giusto quel dolore
Che tanto il cor t' affanna;
Ma esige alfin l' onore
Altri pensieri in te.
Chiede Cimene un vindice;
La tua pietà condanna:
Omai, Signor, risolviti,
Serba tua regia fè.

Fer. Giustizia, è ver, promisi
All' afflitta Cimene.
Ma delle patrie arene la salvezza
Non si deve a Gonzalvo? Ei d' ogni legge
Maggior si rese; ed io
Dovrei cotanto eroe porre in oblio?
Die. Di soverchia pietà, Signor, lo vedi,
Ciascun t' accusa: omai concedi il campo
Di Gonzalvo a' nemici; ei non li teme.

ATTO SECONDO

23

San. S'ei di vittoria ha speme,
Avvi chi pur la nutre; io primo aspiro
All' onor della pugna, e a te la chiedo.

Fer. Ebben: paghi sarete...io la concedo.

La mia pietade è offesa

A cavalier sì forte:

Proteggerà la sorte

De' Mori il vincitor.

Vanne a tentar l'impresa, *(a San.)*

A te l'arringo è aperto...

D'uopo avrai tu per certo

Di tutto il tuo valor.

San. e Mi
Ti porgerà difesa

Coro Il mio
tuo possente amor.

Fer. da sè Per pochi momenti
Tacete nel petto,
Ragioni d' affetto,
Pietosi pensier.

Non s'oda che accenti
D' onore e dover.

ai Cavalieri Si annunzi, si affretti,
Guerrieri, il cimento.

Die. San. Ne invoca il momento
e Coro Ardente ogni cor.

Fer. indi Il cielo che giudica
tutti Qualunque disfida;

Il cielo decida

Chi fia vincitor. *(Ferdinando parte)*

SCENA SECONDA

DIEGO e SANCIO *indi* FERDINANDO

Die. Vanne, disponi alla vicina pugna;
Altro a dirmi non hai.

San. Deh! mi perdona
Se un eccesso d'amor....

Die. Ben si comprende;
Ingrato amor ti rende
Verso chi mosso da più giusto amore,
Si fè scudo alla patria e al suo Signore.

San. Ma....

Die. Di cotanto ardire
Onta avrai tu, lo spero....

San. Al duol d'un padre
Dono gli amari accenti. Uso io non sono,
Fuor che col ferro e in campo,
A garrir con guerrier....

Die. Ebben....Ma riede
A questa volta il Re.

Fer. Sappia Gonzalvo
Che favellargli io bramo, e qui l'attendo.

San. Eccolo appunto.

Fer. Uscite.

Die. (Oh! di tremendo!)
(*parte con Sancio*)

SCENA TERZA

FERDINANDO e GONZALVO

Fer. T'avanza.

Gonz. Ecco a' tuoi piedi
L'infelice Gonzalvo.

Fer. Oh generoso!

Sa il Ciel se al tuo riposo
Il tuo Re già pensava. Or vuole il fato,
O un mal inteso onor, che nuovamente
S'esponga la tua vita.
Sancio....

Gonz. Lo so; m'invita
A pugnar seco; il tutto
Da quella soglia intesi.
Vado a perir per la sua man.

Fer. T'arresta...

Gonz. Ah! no, troppo la vita è a me funesta.
In odio al mio Bene
Disprezzo la vita.
Uscir vò di pene:
M'è grato il morir.

Fer. Combatti: la gloria
All'armi t'invita;
Ma nuova vittoria
Succeda all'ardir.

Gonz. Ma come?....

Fer. Difendi....

Gonz. Che dici?....

Fer. Te stesso.

Gonz. Morir....

Fer. Viver dei
Al trono d'appresso.

Gonz. Cimene...

Fer. Lo sdegno
Soccombe all'amor.

a 2. { Un astro felice
Per te già risplende;
me non
Il core mel dice,
Disgombra il dolor.
Mel dice
(Deh! cielo pietoso,
Aita gli porgi
mi

Gonz. Tu vedi.....

Fer. Tu scorgi

a 2 { Quel
Un misero cor.) (partono)

SCENA QUARTA

CIMENE ed ELVIRA

Cim. Lasciami; omai la tua pietà m'affanna.

Elv. Che risolvi? Sai tu se la vendetta
Che tanto desiasti?....

Cim. Altro non so che speme

Più non ha questo cor, che tutto io perdo,
Che tutto, oh me infelice!
Perder io volli.

Elv. A' voti
D'un amante abborrito
Ceder potesti?

Cim. Oh dio!
Sancio allo sdegno mio
Richiese di servir. L'ombra del padre,
Ricusando l'offerta, avrei tradita.

Elv. Ma sai pur, che in mercede
Al vincitor promessa è la tua fede.

Cim. E pensi tu ch'io possa
Accettarne la legge?

Elv. E se il rivale
Riportasse la palma? I dritti sui....

Cim. Gonzalvo avria per vincitor costui?
Gonzalvo!.... un tal sospetto
Inasprisce il mio cor. Senza oltraggiarlo,
Creder nol puoi. S'ei pugna,
Il successo è sicuro.

Mille nemici invano
Sperar potriano riportar vittoria,
E non farian che più innalzar sua gloria.
Tutto cede a Gonzalvo;
Lo stesso padre mio neppur potea,
Malgrado il suo valore,
Di Gonzalvo vantarsi vincitore.
Eccolo... oh Ciel! (in atto di partire)

SCENA QUINTA

GONZALVO e CIMENE

- Gonz.* Rimanti....
A morte io corro. Almeno,
Pria che si vegga infranto il laccio mio
Degnati d'ascoltar l'estremo addio.
- Cim.* A morte!... e che! terribile
È il mio campion cotanto?....
(Ah! mi tradisce il pianto....
Oh immenso mio rossor!)
- Gonz.* Per te s'ei pugna impavido,
Immaginar tu puoi
Ch'io possa a danni suoi,
Armarmi di furor?
- Cim.* Sì poco.... (ohimè!) sì poco
La gloria tua rammenti?
Vinto Gonzalvo!
- Gonz.* Senti:
La gloria ch'ebbi in vita
Morendo, io serberò.
- Cim.* (Confusa ed avvilita
Che dir, che far non so)

SCENA SESTA

DIEGO. *I Precedenti.*

- Die.* (È desso... In quale affanno
Lo immerse il furor mio!
Tutto d'un padre il danno;
Tutto su lui piombò.)
- a 3* { (Scherno d'avverso fato
Invan conforto io spero.
Del mio più fiero stato
Dove trovar si può?)
- (suono di trombe)
- Die.* Gonzalvo, affrettati. (avanzandosi)
Alto rimbomba
Squillo di tromba;
Più non tardar.
- Gonz.* Nemici armatevi:
Non vi pavento.
Lieto, contento,
Vado a pugnar.
- Cim.* (La gara orribile
Di duol, d'amore,
Invan, mio core,
Vuoi sopportar.)

(partono)

SCENA SETTIMA

ELVIRA, SANCIO *seguito dal suo scudiero.*

Elv. Ei s'incammina al circo

San. Elvira, dimmi,
Gonzalvo ov' è? Lo cerco invano. Forse
All' amata nemica
Reca l'ultimo addio?

Elv. (Stolto!) Agli accenti
Se corrispondon l'opre, il tuo rivale
Fia perditor.

San. Lo sperò. Al mio valore
Fassi omai scudo amore.

Elv. Or vanne al circo;
Già precède Gonzalvo i passi tuoi.
(con ironia)

La fortuna sovente ama gli eroi. (*partono*)

SCENA OTTAVA

Piazza; vedesi l'ingresso dello Steccato
ad uso di combattenti.

CIMENE, *donne.*

Coro Non inoltrarti, o misera;
Rivolgi altrove il piè.
Cedi alle nostre lagrime:
Abbi pietà di te.

Cim. Lasciatemi A me giova
Veder tutto il rigor della mia stella.
Dal successo dell'armi
Il mio destin dipende . . . Oh padre amato!
Che fia di tua vendetta,
Se resta ei vincitor? . . . Dell' amor mio
Che fia, se vinto ei resta?
Oh sorte, a questo cor sempre funesta!

(*marcia guerriera. Vedesi Gonzalvo traversare la
piazza, seguito da un drappello di Cavalieri*)

È desso oh dio! . . . che smania!

Ei vola al fier cimento

Che barbaro tormento!

Sento mancarmi il cor.

Coro (Misera! chi resistere
Potrebbe al suo dolor!)

(*suono di militari strumenti*)

Cim. È questo il segno
Che all'armi invita
Istante orribile!
Giorno d' orror!

Rispetta indegno, (*delirando*)

Sì bella vita! . . .

Ahi! cade vittima

Del mio furor.

(*voci in distanza*)

Doppia vittoria!

Virtù, valor.

Cim. Istante orribile!

Giorno d' orror!

SCENA NONA

SANCIO con spada nuda, popolo, CIMENE, donne.

Coro **A**ndiam; si celebri,
L'Eroe magnanimo,
Il vincitor

Cim. Tacete, o perfidi!

San. Cimene, ascoltami

Cim. T'accheta, o barbaro . . .

San. Gonzalvo

Cim. Involati,

Mostro crudel!

Bell'alma aspettami

San. Ma

Cim. L'idol mio

Seguir vogl'io

Ombra fedel.

Coro (Dal suo delirio
La toglì, o Ciel.)

SCENA DECIMA

FERDINANDO, Grandi, guardie. *I Precedenti.* CIMENE
correndo a prostrarsi al Re.

Cim. **A**h! Signor, io l'uccido
In premio del suo amor. Celai finora
La mia fiamma; or divampa: io l'amo ancora.

Pietà! Deh! tu rivoça
Una legge crudel. La morte io chiedo,
Non la man di costui.

Fer. (Sfugge il segreto al vivo suo dolore.
Profittiam dell'errore in cui si trova.)
Resister più non giova.

Al vincitor promessa
Ho la tua fè. Dunque ricevi omai
Dalla man di Ferdinando
Quello sposo che il Cielo a te destina.

Cim. Ah! non voler, ten prego,
Esser meco crudel

Fer. Soffri

Cim. Non deggio . . .

Fer. Vieni, Gonzalvo.

Cim. Ciel! . . . sogno? vaneggio?

SCENA ULTIMA

GONZALVO, DIEGO. *I precedenti.*

Fer. **L'**amore, o mia Cimene,
L'arcano del tuo cor tradi nel punto
Che Sancio a te recava
Il vinto acciar del vincitore a nome.

Cim. (Come resister, come
All'improvviso mio contento?)

Fer. **Ei** vinse,
Tolse il ferro al rivale, e, generoso,
La vita a lui donò.

Die. (Ben degno figlio!)

Gonz. A' piedi tuoi reco il mio capo ... Ah! parla ...
(*s' inginocchia*)

Fer. Gli spirti tuoi rinfranca.

Cim. (Invan resisto.)

Gonz. Favella omai.

Die. La tua sentenza or si oda.

Cim. Non più. Gonzalvo, sorgi.

A rendermi costretta,

Cedo al cenno reale, e all'amor mio.

Gonz. Amore! ... Oh gioia! Or vincitor son io.

Coro Felici sposi!

Fer. Teneri amanti!

Die. Soavi istanti!

Cim.-Gonz. Propizio di!

Coro Possa l'aurora
Sorgere ognora
Lieta così.

Tutti

Quant'è dolce quel momento,
Dopo tante e tante pene,
Che la pace ed il contento
A noi viene - ad arrear,
E lo stesso rio tormento
Più soave il fa provar!

FINE DEL DRAMMA